

terrotta da troppo crudeli ed immeritate sventure. Pur nondimeno per lui ne fu aperta la via; a noi rimane l'obbligo di correrla; per lui proposta ci è la meta, a noi si appartiene di affrettarvi il passo. Savi e lodevoli ragionamenti furono l'altro in questa Camera tenuti da alcuni onorevoli deputati e dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, generosi desiderii furono espressi intorno ai collegi a cui fu dato il nome di nazionali, e intorno a quello delle provincie, utilissimo istituto, fecondissimo seminario, dove crebbero alla virtù ed al sapere que' preclari ingegni che la luce delle scienze e delle lettere diffusero nelle contrade subalpine e dalla taccia che *ab antico* era loro data di semibarbare, le elevarono alla condizione delle altre d'Italia e delle più colte d'Europa.

Certo savissimi sono que' consigli e necessari i divisati provvedimenti. Ma a che giovar potrebbe l'aprire alla gioventù nella capitale le fonti delle alte discipline, se la fanciullezza non vi è bene con ben ordinati studi elementari preparata nelle provincie?

Furono aperti in cinque provinciali città collegi a cui fu dato il nome di nazionali, ed a me giova credere che felicissimi successi abbianvi avuto le esperienze che di nuovi sistemi e nuovi metodi vi furono fatte.

Altrove giacciono gli studi prostrati nell'antica condizione, se pure non vanno, come alcuni pensano, peggiorando. Non è di questo luogo, nè a me s'appartiene di investigarne particolarmente le cagioni. Basti ora il dire che non vi furono per certo fatti que' provvedimenti che valgano a rialzarli di tanta prostrazione.

Signori, non è consentaneo alla ragione, non alla giustizia questa varietà di coltura e di discipline. Non è la gioventù del Vercellese, non la Monferrina, non la Monregalese, non quella delle altre provincie, non sono que' focosi e brillanti ingegni alessandrini men degni che gli altri delle sapienti cure di coloro che presiedono alla loro educazione; non sono men degni di quella più accurata cultura e di quel più eletto e più largo seme che altrove veggiono spandere. E questa verità lasciando che risplenda della sua propria evidenza, io dico apertamente che non mi pare sia da ammettere l'escusare che odo fare ad alcuni, coteste lentezze a provvedere a tanta necessità, allegando le angustie del tempo e del pubblico erario.

Mal risparmio fa chi scarseggiando fraudola il suo campo del seme delle più utili e necessarie produzioni. Doloroso poi, assai doloroso, è per le provincie più feconde al pubblico tesoro, trovarlo, quando trattasi de' loro più vitali interessi, stremo di quelle ricchezze che esse vi hanno versate e che pur veggono largamente sparso altrove. Quanto alle angustie del tempo, questa è per avventura la più urgente, questa la più pressante delle necessità della nostra patria, che per una savia, forte e generosa educazione si provegga senza indugio ad all'evlarle una generazione migliore che non s'ebbe da molti secoli. Le piaghe d'Italia versano il sangue: unico balsamo che valga a sanarle è lo stringere quanto più sia possibile tutte le menti, tutte le volontà de' suoi figliuoli nel santo amore del bello e del buono. E questa unione quale altro abbiamo mezzo di operarla che quello dell'educazione forte, generosa, savia, religiosa? Quanto noi tarderemo (permettete mi d'insistere nella metafora) a versarvi questo balsamo vitale, tanto ella ne languirà.

Infondiamolo e la vedremo risorgere bella e vigorosa alle sue glorie antiche. Il che pregando con tutta l'ardenza dell'anima il ciel pietoso che tostamente si avveri, io conchiudo invitando l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica che,

avvicinandosi l'anno scolastico, voglia consolare tutte le provincie della sicurezza che saranno pur tostamente chiamate a partecipare dei frutti felici delle sapienti ed incessanti sue cure, onde già altre ha fatto fortunate e liete.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Rispondo brevemente all'onorevole signor deputato essere verissimo che il signor Abate Aporti ieri l'altro mi ha rimesso un progetto. Io non ho avuto ancora nemmeno il tempo di esaminarlo, ma spero che a ciò potrò adempiere tra oggi o domani. Non dubito che il progetto risponderà ai lumi dell' esimio autore. Io non avrò difficoltà di rassegnare tosto il progetto all'approvazione del Parlamento, ma sarà pure necessario qualche giorno, perchè bisogna che lo comunichi al Consiglio superiore. Pregherò questo di occuparsene al più presto.

In quanto poi ai collegi nazionali non ho ancora i mezzi per poterli attuare. Si è parlato appunto l'altro giorno alla Camera del collegio del Carmine. Esso è tuttavia occupato dalle truppe, e prima ancora di questa occupazione erano già necessarie 80 mila lire per le spese di adattamento. Questa cifra sarà certamente accresciuta dopo i guasti che vi hanno fatto le truppe. Presentemente debbo limitarmi a fare istanza ora al ministro della guerra, ora al ministro degli interni perchè questo locale sia sgomberato; ma quando mancano i mezzi non è possibile di fare tutto quello che si vuole.

Riguardo al collegio delle provincie gli ordini sono già dati perchè si apra col 1° di novembre; così tutto quello che dipende da me sarà fatto come ho fatto finora, ma io non posso corrispondere al comun desiderio che in proporzione dei mezzi che sono in mia mano.

RUFFI. Io non dubito punto della sollecitudine che vorrà mettere il signor ministro dell'istruzione pubblica nel presentare questo progetto di legge alla Camera, ma desidererei che esso volesse fissare un'epoca determinata per la presentazione di esso, poichè siamo omai alla vigilia d'Ognissanti. Questo progetto è fondato su basi che non mancheranno certo d'incontrare le simpatie della Camera. Fra le altre cose accenna all'uniformità degli studi in tutto lo Stato, all'ampliamento di questi studi e all'istituzione di conviti nazionali in tutte le provincie che ne faranno domanda.

Queste tre sole parti presentano tanta importanza che meritano sicuramente che il signor ministro dell'istruzione pubblica voglia colla sua sollecitudine ottenere anche l'adesione del Consiglio superiore. Mi muove anche a fare questa preghiera al signor ministro dell'istruzione pubblica la considerazione che abbiamo bisogno di un altro progetto sull'istruzione primaria. Questo progetto è già molto tempo che è stato promesso dal signor ministro, ed io so che una Commissione se ne occupa. Ora, se il progetto in discorso sulle scuole secondarie venisse approvato dalla Camera (ed io credo che non incontrerà difficoltà poichè non dimanda che l'aumento di 150 mila lire sul bilancio già esistente e tutte le spese sommativamente non potrebbero arrivare a 500 mila lire, spesa questa modicissima per il bene generale che verrebbe da questo progetto), io dico sarebbe necessario che appena terminata la discussione di questo progetto, la Camera si occupasse del progetto di legge sulle scuole primarie.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. In quanto al progetto di riordinamento degli studi secondari, io domani lo presenterò al Consiglio superiore, ed in questo rispondo del fatto mio e posso impegnare la mia parola. Farò ben volentieri il sacrificio di qualche ora di notte per adempiere la mia parola.

In quanto poi al Consiglio superiore, domani gli comuni-